

La liturgia oggi ci pone dinanzi ad un testo dove Gesù esplode in un inno di gioia davanti al Padre. Questa gioia esplode in un inno di benedizione, innanzitutto lo benedice. Benedire vuol dire, dir bene in pubblico, vuol dire essere contento di Lui ed esprimergli questa gioia. La preghiera è fondamentalmente benedizione, essere contenti di Dio.

Lui bene-dà, io bene-dico, vuol dire che riconosco il bene che mi dà come dono, come amore e vivo in tutte le cose che mi dà, il suo amore. Nella benedizione io, anzichè di fermarmi alla cosa che Egli mi dà, vado a Lui e al suo amore e trovo in Lui la sorgente di ogni mio bene. Laddove, invece, l'uomo non benedice, si appropria delle cose e queste diventano il proprio dio. La benedizione è ciò che mi toglie dall'idolatria.

La benedizione di Gesù ha un referente, il Padre. La parola Padre, in ebraico Abbà, è il centro di tutta la rivelazione cristiana. Abbà è il primo balbettare del bambino, ba, ba, ba, ba. E attraverso questa parola il bambino entra in comunione col padre e questa parola fa sì che il padre esista come padre. Se il figlio non gli rivolge la parola, il padre non è padre. Il figlio diventa figlio del padre mediante la parola. Questa parola è la parola stessa che costituisce Dio come Padre e Dio come Figlio. Dio si esprime tutto in questa parola e Gesù è venuto a porci sulle labbra e nel cuore questa parola, Dio è Padre.

Cosa è venuto a portarci Gesù? Un rapporto diverso con Dio. Proprio attraverso la parola più dolce, anzi è la prima parola che il bambino dice che è rivolta a una persona non esprimendo un bisogno, come il grido, il lamento, ma comunicazione di fiducia, di tenerezza e di amore. Voi provate a immaginare i sentimenti che prova il padre quando il bambino per la prima volta dice il nome, papà. Il padre sente di esistere per la prima volta per il figlio, esiste per lui, e pensiamo anche ai sentimenti che prova il figlio a dire papà al padre per la prima volta. Questo è il nostro rapporto con Dio, Dio ha per noi un sentimento infinito.

Gesù è venuto a restituirci ciò che siamo, siamo figli e l'uomo non potrà esistere fino a quando non si abbandona a questo amore infinito. Gesù è venuto a rivelarci il nome del Padre, a farcelo conoscere, quel Dio che nessuno ha mai visto,

*Ti benedico Padre, Signore del cielo e della terra,* è lo stupore e la riconoscenza grande di Gesù perché Dio si rivela Padre così vicino a Lui e a noi, intimo a Lui e a noi, eppure così grande, trascendente. La ragione qual è? Perché ha tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le ha svelate ai piccoli.

I sapienti sono quelli che sanno e gli intelligenti qui, si intenderebbero più facilmente i prudenti: i sapienti sanno come stanno le cose e i prudenti sono quelli che sanno dirigerle nella direzione in cui vogliono loro, cioè i furbi, i furbastri. Ecco c'è un mistero che non è rivelato né ai sapienti, né ai furbi, né ai prudenti. Tenete presente che Gesù sta parlando a delle persone che hanno molta stima dell'intelligenza, tanto vero che Hillel un maestro contemporaneo di Gesù diceva che un ignorante non può evitare il peccato, un analfabeta non può essere pio. Il Talmud dice: **non vi è altro povero se non chi è povero di sapere.** E Gesù qui dice esattamente il contrario. Queste cose sono nascoste agli intelligenti ed ai sapienti. Questo è grande mistero. Cosa significa per noi la sapienza, l'intelligenza, la prudenza? Per noi la sapienza è quella che conosce le cose per dominarle, per possederle, è lo strumento del nostro egoismo e la prudenza è lo strumento ultimo e pratico, con il quale dirigiamo le cose secondo il nostro interesse.

Ora chi vive secondo l'egoismo non può capire il mistero di Dio, perché Dio è amore. Quindi a lui necessariamente resta nascosto. Non è un disprezzo dell'intelligenza, Dio è somma sapienza, ma la sua sapienza a noi sembra stupida.

Per cui penso non è che volutamente Dio non si riveli alle persone attrezzate e furbe, Dio è come il sole, si manifesta a tutti. Il sole splende sui buoni e sui cattivi, su tutti, però è come se in noi ci fosse la capacità di difenderci dai raggi del sole, così ci difendiamo da Dio. Oso dire questo: in noi c'è una capacità, in un certo senso onnipotente, la capacità di bloccare Dio. Dio si comunica, Dio si manifesta ma noi lo stoppiamo, non lo accettiamo, lo fermiamo. Quindi non è Lui che non vuole comunicarsi all'intelligente, al sapiente, al furbo; siamo noi.

A quale sapienza Dio si rivela? La sapienza del povero. Quindi tutta la nostra sapienza di autosufficienza è distruttiva e non può cogliere nulla del mistero di Dio, anzi ha messo in croce il Signore della gloria questa sapienza, che diventa potere, diventa dominio, diventa ingiustizia, diventa incoscienza, diventa vanità, diventa vuoto e morte. A questa sapienza Dio si nasconde.

Invece ai piccoli hai rivelato questi misteri. La parola piccoli in greco vuol dire anche l'infante, quello che non parla. È interessante, c'è chi ha tante parole e quella parola diventa strumento di potere, di sapere e c'è chi invece non ha parole ma ne possiede una: Abbà, papà e attraverso questa parola ottiene tutto. Che sapienza è quella dell'infante? È la sapienza di chi si sa figlio, di chi sa, almeno finché infante, che il Padre non è antagonista.

È questo bisogno di diventar bambini che manca a noi, di chi sa che il Padre lo ama, di chi sa che il Padre è la sorgente della vita, di chi sa che il Padre è colui che dà tutto, dà l'amore e dà se stesso.

Ai piccoli è rivelato e il piccolo è quello che non sa, non può, è lo sprovveduto. Dei piccoli fan parte anche i peccatori nel vangelo, cioè tutte quelle categorie disprezzate che non hanno il sapere, il valore e l'autosufficienza, tutte quelle categorie nelle quali vediamo il bisogno. Dove c'è il bisogno, lì c'è il desiderio, dove c'è il desiderio lì c'è la domanda, dove c'è la domanda lì c'è il dono. Dio è dono e può donarsi solo a chi gli domanda, a chi gli chiede.

Chiediamo oggi al Padre nella festa di San Francesco di donare anche a noi quella sapienza che il Santo d'Assisi ha tanto cercato e che alla fine ha trovato.